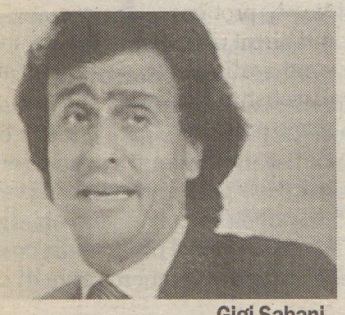
VESPRI TV

Telefono azzurro a reti unificate

NORMA RANGERI

PECCATO che Giorgio Gori e Pippo Baudo la mettano sempre sul piano della concorrenzialità tra pubblico e privato, tra televisione commerciale e televisione statale, trascurando invece l'opportunità di unire finalmente le forze e porre così fine allo sciocco equivoco. La smettano una buona volta con queste guerre dell'audience e organizzino invece delle belle staffette alla maniera di quelle messe su da



Gigi Sabani

Santoro e Costanzo sulla mafia. Guardando al prossimo futuro sembra impossibile non unificare le idee di menti così fertili e preparate, così familiari ed ecumeniche, così sensibili e attente, specialmente quando si tratta di modulare le forme dello sfruttamento dei bambini in tv.

Mentre su Canale 5 con **Bravo bravissimo** Mike Bongiorno si divertiva con il tenorino cubano, la violinista russa, il ballerino spagnolo, su Rai1 la premiata ditta di **Castrocaro festival** tra una voce nuova e una miss-qualcosa faceva esibire altri ragazzini sotto la supervisione di Morgana, la mascotte esperta di imitazioni (la bambina con gli occhiali forgiata alla raffinata scuola del Bagaglino). Un «Telefono azzurro» a reti unificate, un festival del patetico senza più confini (non c'è nulla di più triste e violento di un bambino che non riesce a ballare il tip-tap).

A che scopo continuare a dividersi? Vogliamo forse sostenere che uomini-antenna come Mike e Pippo non potrebbero fare un Grande Centro capace di unificare tutto il ceto-media? Vogliamo sostenere che Gigi Sabani (alfiere dei crudeli giochi dell'oca e del No al referendum) che una sera sta sulla giovanilista Italia 1 e l'altra sulla moderata Rai 1 troverebbe disdicevole rappresentare il partito unico della pagnotta? Vogliamo dire che Heather Parisi e Antonella Elia avrebbero problemi di coscia nel salto tra una rete e l'altra? Vogliamo credere che Castagna e Bonolis, Fiorello e Frizzi (con o senza il braccialetto) non sarebbero capaci di diventare i quattro moschettieri della riduzione emozionale? Premesso che tra la professionalità di Morgana e quella di Heater Parisi c'è la stessa differenza che passa tra Loretta Goggi e Alessandra Casella (la piccola aveva imparato le battute a memoria, la grande apriva la bocca, praticamente un monolocale, e non usciva niente), l'effetto-zapping era un falso movimento. Malinconici bambini di qua e di là, vallette bionde ovunque, ragionieri-amministratori-presidenti-vice assessori di terme e teatri distribuiti in eguale misura come nemmeno la par condicio saprebbe bilanciare, e pubblicità a raffiche.

Certo, a voler essere pignoli, da una parte c'era il festival dei bambini e dall'altra quello delle giovani promesse canore, ma a parte la leggera differenza di età, onestamente era difficile distinguere. Anche perché il terribile sospetto è che i ragazzi allo sbaraglio visti sfilare per proporre la loro canzoncina su Rai 1 siano in realtà parenti stretti di quei bambini che per la prima volta si affacciano alla ribalta di Canale 5 con nonno Mike (numero da citazione il bambino russo venuto in Italia per cantare «Sono un italiano» di Toto Cutugno).

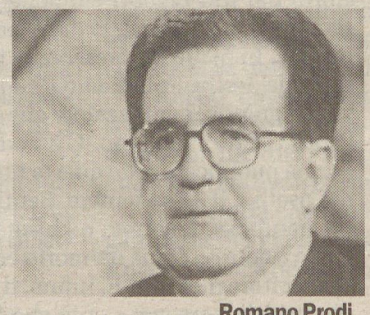
Unica differenza il famoso parterre: fatto di casti e infidi genitori quello di «Bravo bravissimo», popolato di addetti ai lavori (leggi: maggiorate riciclate) quello spazzolato, avanti e indietro dalle telecamere della tv pubblica (Pamela Prati, Enrica Bonaccorti, Brigitte Nielsen, Sabrina Salerno, Barbara Bouchet, più le Panicucci e le Colussi). Non si uccidono così nemmeno i cameramen di serie C.

STAMPA

Una telefonata allunga la telenovela

CAMILLA MOREL

SE NON FOSSE l'ennesima puntata di una telenovela, si potrebbe dire che la notizia è clamorosa...», esordiva l'altroieri sera Lamberto Sposini, Tg5 delle 20. Ma - risulta chiaro dalla lettura dei giornali di ieri - è proprio l'ennesima puntata di una telenovela. La notizia, va ricordato, è nella telefonata fatta il 21 novembre da Borrelli al Quirinale, per informare il presidente della repubblica dell'avviso di garanzia inviato al presi-

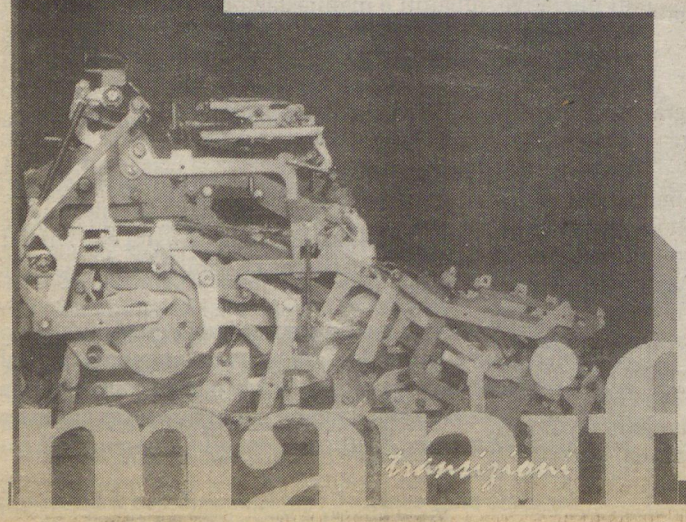


Romano Prodi

dente del consiglio. A causa di differenti versioni sulla data e l'ora della telefonata, il **Corriere della Sera** parla di «Giallo sul primo avviso a Berlusconi». Ma è l'unico titolo che attribuisce un qualche effetto politico ed emotivo all'ennesima rivelazione sbucata fuori dalle carte degli ispettori di Mancuso. **La Stampa** si limita a registrare nel titolo: «Avviso a Berlusconi, Scalfaro sapeva», per poi tagliare (autorevolmente) corto con il commento di Alessandro Galante Garrone: «Ci pare che lo scrupolo di Borrelli di avvertire colui che è anche presidente del Csm rientri non solo nei suoi compiti ma addirittura - potremmo dire - nei suoi doveri». Secondo il titolo de **La Repubblica** siamo di fronte, semplicemente, a un «attacco a Borrelli», che per **L'Unità** si è già rivelato un «autogol». C'hanno provato, insomma, direbbero a Roma. Un clamore breve, ma la telenovela continua: la garantisce l'abituale loquacità e onnipresenza di Antonio Di Pietro (che dalla Fiera del Libro di Francoforte dà interviste a **L'Unità**, **Il Messaggero**, **La Repubblica**).

Ma un giallo c'è, nei fatti politici e nei giornali, e non riguarda, per una volta, la cronaca giudiziaria. Il giallo è: cosa pensa Romano Prodi dell'ultima uscita del suo vice Walter Veltroni, che ha proposto un grande patto dell'Ulivo con «i moderati» (Dini, Di Pietro, Pivetti, Scognamiglio...)? Secondo La Stampa, l'uscita di Veltroni era stata «concordata con Prodi». Qualcun altro dell'entourage di Romano l'ha raccontata in un modo molto diverso (ma più credibile, per ricchezza di particolari) al giornalista de **La Repubblica**: «Ma cos'è, hanno rapito Moro un'altra volta?», sarebbe sbottato il professore, ieri mattina, alla lettura della proposta di Veltroni, che evidentemente non gli era stata spiegata bene, la sera prima. Il rapimento di Moro serve a ricordare e simboleggiare il fantasma che turba Prodi (e molti altri): un nuovo compromesso storico. Chi ha ragione? Andiamo (più o meno vicini) alla fonte: sull'Unità si accredita un Prodi «perplesso» sulla proposta Veltroni. Alla quale i giornali di ieri riservano anche due belle stroncature. Una viene dallo stesso quotidiano di Veltroni, per penna di Michele Serra: «Immagino che Romano Prodi, giunto a questo punto, cominci a rendersi conto di cosa vuol dire lavorare con la sinistra». Un'altra viene da Paolo Franchi, Corriere della Sera. Franchi cerca di spiegare le «ragioni vere» della proposta di Veltroni che, dice, sono «profonde, radicate nella storia del Pci»: «una, su tutte, che è poi ormai un riflesso condizionato, in base alla quale l'oggetto del desiderio denominato centro, se proprio non c'è o fatica a esprimersi, è bene inventarselo». La seconda ragione: «al momento di stringere, la sola idea di partecipare in primissima persona a uno schieramento in lizza per la guida del Paese basta a provocare una sorta di orrore del vuoto». Franchi critica l'idea per cui per avere l'alternanza devono passare 5 anni di «Grande Coalizione», finché «i 'moderati' con cui oggi ci si allea saranno la destra europea, civile, moderna con cui finalmente concorrere. E la destra 'impresentabile' di oggi, dove la metteremo?». «Speriamo di aver capito male», conclude Franchi.

PIETRO INGRAO
ROSSANA ROSSANDA
APPUNTAMENTI DI FINE SECOLO
con saggi di M. Revelli, I. Morfellaro, K.S. Karol



MONDIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA, LE SORTI DEL LAVORO NELLA SOCIETÀ POSTFORDISTA, LA CRISI DELLARAPPRESENTANZA POLITICA: ECCO LA "GRANDE TRASFORMAZIONE" CHE HA FATTO IMPAZZIRE LE BUSSOLE DELLA SINISTRA.

PIETRO INGRAO e ROSSANA ROSSANDA

TENTANO DI FISSARNE LA FISIONOMIA CON UN LAVORO A QUATTRO MANI.

pp. 284 £. 24.000

manifestolibri via Tomacelli 146 00186 Roma
Nome ..... Cognome .....
Via ..... Città ..... Cap ..... Prov. .....
☐ Desidero ricevere il seguenti libro
Titolo/autore ..... n. copie .....
Forma di pagamento
☐ Anticipato sul cc postale 25085002 intestato a: manifestolibri - Roma
☐ c/assegno postale ☐ Desidero essere informato/a sulle vostre iniziative editoriali

manifestolibri
✆ REDAZIONE 06/68719654 - fax 5882839